LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 APRILE 2023

«Troppi turisti, mancano le strutture Dobbiamo fare un'offerta più mirata»

Le prospettive. Secondo gli albergatori il territorio non è attrezzato per presenze di massa
Fabio Dadati: «Chi è ospite del nostro lago deve poter vivere un'esperienza da ricordare»

MARCELLO VILLANI

Tutto pieno. Turisti ovunque, soprattutto stranieri, ma non solo.

Tutto bene dunque? Sì e no. Sì nell'immediato. Ma a lungo andare gli albergatori da "tutto esaurito", si interrogano. A partire dal presidente del Consorzio albergatori di Lecco. «Sono preso principalmente con l'avviamento del nuovo albergo che sta andando molto bene. C'è molto movimento – spiega **Fabio Dadati** -. Anche i colleghi sono tutti contenti. Non ci sono problemi nel riempire gli alberghi in questo momento. Il problema vero, però, che riguarda più il centro lago e la parte comasca, è che rischiamo di avere un ritorno negativo soprattutto nei luoghi più gettonati».

Gestione

Ovvero? «I troppi turisti rendono impossibile l'accesso ai battelli, ai parcheggi, ai taxi che non ci sono, ai servizi. Il nostro territorio non è strutturato per gestire un numero così elevato di persone, tra l'altro poco programmabili. Nel centro lago è difficilissimo gestire la Navigazione: sembra di vedere i traghetti del Sud est asiatico. È impressionante. Sono tutti pienissimi».

Dadati, insomma, lamenta l'assenza o la scarsità di servizi: «La gente viene a Lecco per andare nel centro lago e sul comasco. Vogliamo offrire cose alternative? Non certo "Lecco ama la montagna" che va bene per Lecco e dintorni. Uno che viene da New York non viene a fare outdoor. Viene, magari, per "Capolavoro per Lecco" o per il "Lecco film festival" di cui sono sponsor». Il lago tutto pieno, intasato, insomma, per Dadati è ingestibile: «Non ci consente di dare un buon servizio agli ospiti. Il turismo è un ecosistema molto complesso che va a interessare trasporti, cultura, commercio, servizi. Chi viene sul lago di Como deve vivere un'esperienza positiva».

Lunghezza

Severino Beri, presidente degli albergatori di Confcommercio su tutta la provincia è sulla stessa lunghezza d'onda: «Dipende tutto da cosa vogliamo. Non siamo il territorio migliore per un turismo di massa: non abbiamo né strutture né infrastrutture. E il turismo di massa non lo vuole nessuno: vogliamo turismo di qualità, extraeuropeo, a largo raggio. Stati Uniti e non solo. Gli escursionisti lasciano poco sul territorio, lo consumano e lasciano solo l'immondizia da buttare. Se vogliamo che qualcuno porti alberghi di fascia alta, devi puntare alto. Se vogliamo gente che stia qui una settimana, e che fa lavorare tutti, ma proprio tutti, allora facciamo scelte differenti dall'outdoor». Anche sulla promozione: «Inutile far venire migliaia di milanesi da mattina a sera. Dobbiamo fare fiere internazionali per portare a casa i turisti dell'estero e del lungo raggio che si fermano e fanno crescere il territorio».

In coda in attesa del battello il giorno di Pasquetta

Fabio Dadati

Severino Beri

Giuseppe Rasella, delegato della Camera di commercio Como-Lecco per il turismo, albergatore di Gravedona e membro del direttivo di North Lake Como, è molto chiaro: «Bisogna distinguere tra chi viene per una gita e chi fa turismo, ovvero pernotta. In questo momento i servizi sul territorio sia Lecchese che Comasco, sono carenti. A prescindere dai turisti. La parola selezione è molto brutta, ma è certo che offrire cattivi servizi è un boomerang. Ci sono tante zone del territorio che meriterebbero uno sviluppo turistico come l'Alto Lago, Colico, la Val d'Intelvi: belle località senza problemi di intasamento come Bellagio e Varenna. Delocalizzare è un bel verbo, ma non è certamente semplice. Ci vuole un lavoro di sistema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

25 aprile 2023

«È il momento di investire su servizi e accoglienza»

Francesco Cavadini, delegato della provincia di Como per il turismo, conferma quanto detto da **Dadati** e **Beri**.

E, tirato in causa da Dadati, spiega: «Dobbiamo svegliarci e investire sui servizi. Come zona non siamo strutturati per i grandi numeri. Sta arrivando una massa di gente che non possiamo permetterci. Soprattutto nel Comasco. A Lecco c'è la ferrovia, una superstrada, la provinciale, un entroterra. Noi no. Nel Comasco nulla di tutto questo. È difficile gestire questo turismo a livello logistico per mancanza di servizi che non si sono adeguati nel tempo. Non ci sono trasporti adeguati, ma neanche ristoranti, bar, personale».

Cavadini fa notare che l'extra alberghiero nel 2017 contava 1.700 strutture e ora sono diventate circa 6mila in provincia di Como. «Ma non sono triplicati i bar, i taxi, le barche, i posteggi, é un equilibrio tra residenti e turismo che si spezza. Il territorio non riesce a sostenerlo. Soprattutto gli escursionisti "toccata e fuga"». Come si fa? «Non ho la bacchetta magica. Ma Comuni e Regione dovrebbero potenziare i servizi. Almeno il trasporto pubblico su acqua e terra. Altrimenti aspettative alte, prezzi alti, e quello che semini oggi lo raccogli tra quattro cinque anni: se non provvediamo subito, la curva negativa comincerà e spazzerà via tutto. Se lavoriamo bene oggi, invece, raccoglieremo i frutti domani». **M. VII.**

«Trekking e villeggianti C'è una proposta completa»

Complementari
L'assessore Cattaneo nega la contrapposizione tra i diversi tipi di turismo

Giovanni Cattaneo, assessore al Turismo, tirato per la giacchetta dagli albergatori, non si pone in contrapposizione con loro sul tema "turisti sì, escursionisti no". Anzi: «Non penso che ci sia una contrapposizione tra il mondo delle esperienze turistiche e il mondo della ricettività. L'uno ha bisogno dell'altra. Vero che la ricettività porta valore economico, ovvero economia del turismo, e quindi viva i posti letto. Dall'altra parte un turismo senza esperienze, sul territorio, è vuoto. La classica domanda che ci si sentiva fare tanti anni fa: "Non c'è niente da fare a Lecco. Cosa posso fare?" non è più da porsi».

Secondo Cattaneo, il turista che pernotta ha bisogno di avere proposte. «Si stanno predisponendo sentieri nuovi, nuovi approdi per crociere turistiche oltre a quelli della Navigazione, l'area della nuova passerella per gli sport outdoor del lago alle Caviate. Il termine "escursionismo" è fuorviante perché comprende solo gli amanti delle gite, del trekking. Noi vogliamo mettere a disposizione un'offerta che comprenda lago, montagna e città. A beneficio di chi ha un albergo, ma anche di chi possiede una casa vacanza o un B&B. Così spingiamo i turisti a rimanere sul nostro territorio; non ci sono solo gli alberghi».

Giovanni Cattaneo, assessore

Facciamo però presente che ha ragione chi dice che i turisti consumano servizi e che al crescere dei primi non sono cresciuti i secondi: «Su Como i numeri sono completamente diversi. Le case vacanze c'erano anche prima ma erano vuote. Ora vengono usate in nuova forma. Gli albergatori le demonizzano, io no. Le case sono una risorsa perché non ci sono abbastanza alberghi. Ne stanno arrivando, ma ad oggi restiamo competitivi grazie agli affitti brevi e alle case vacanze».

La seconda struttura più ricettiva da noi è il campeggio di Rivabella, dove c'è grande interesse per le attività outdoor. «Non c'è contrapposizione, infatti, tra i vari tipi di turismo – spiega Cattaneo -. Noi manchiamo, per esempio, di un'area camper attrezzata. Anche loro dormono da noi ma non in albergo. Magari non spendono tot euro per la camera, ma il fatto di restare è utile». **M. VII.**

«Il tabernacolo dei Bravi C'è solo un muro scrostato»

Critica
La scrittrice Paola Gula in città per una presentazione ha visitato i luoghi dei Promessi sposi

In città per presentare il suo libro "Caffè corretto", **Paola Gula** visita i luoghi de "I Promessi sposi", ma incappa nel tabernacolo dei Bravi ad Acquate, in condizioni di degrado. Lo fa con un post sui social su Facebook e su Instagram. «E mentre i giornali urlano al turismo che soffoca l'Italia, vorrei raccontarvi di occasioni perdute. Venerdì ero a Lecco. Primo pensiero "quel braccio del lago di Como" e Manzoni - rimarca la scrittrice -. Secondo pensiero me che in quarta elementare studio a memoria il passo di Don Abbondio e i bravi. Leggo che esiste ancora il Tabernacolo dei Bravi. Come non passarci? Un selfie sarebbe stato d'obbligo anche per una che non li sa fare. Invece? Un muro cadente, senza immagini. Sporco e scrostato. Una lapide vecchia ricorda il passo dei Promessi Sposi. Finito. Un passante che dice: "Sapesse quanti vengono apposta e hanno la sua espressione delusa. Venga a visitare il mio giardino che è molto più bello". Ecco l'Italia del turismo».

Tabernacolo posizionato lungo la via pedonale Tonio e Gervasio, proprietà della parrocchia di Acquate, impegnata nella ricerca di fondi per riqualificarlo, considerato che le sue casse non sono così pingui. Purtroppo trovare le risorse non è così facile, seppur un gruppo di volontari stia lavorando per riuscire a trovarle, partecipando a bandi.

Il tabernacolo dei Bravi ad Acquate

Alessandro Manzoni descriveva il percorso di don Abbondio verso casa che ad un certo punto si biforcava: sulla destra la strada che porta al monte Resegone, a sinistra la strada che scendeva nella valle, caratterizzata dalla presenza di un muretto. Le due vie si congiungevano con un tabernacolo dove erano dipinte figure serpeggianti, fiamme, anime del purgatorio. **P. San.**